IL
NUOVO CAMPANILE
DELLA
BASILICA OSTIENSE

OPERA

DEL CAV. LUIGI POLETTI

ARCHITETTO DIRETTORE DELLA MEDESIMA

VICE-PRESIDENTE E CATTEDRATICO DI ARCHITETTURA PRATICA NELL' INSIGNE E PONTIFICIA ACCADEMIA DI S. LUCA,
ARCHITETTO DI PRIMA CLASSE DEL CONSIGLIO ARTISTICO DELLA R. C. A.
ECC. ECC.

Descrizione

DELL' AVV. CARLO BORGNANA

SOCIO CORRISPONDENTE DELL' ISTITUTO ISTORICO DI FRANCIA ECC.



ROMA

DALLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

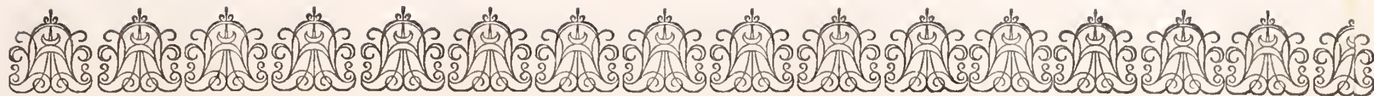
1847.



Poletti Arch. inv. C. Forti Arch. dis. F. Fontana Arch. inc.

Scala di 10 20 30 40 50 Palmi Romani

Prospetto del nuovo Campanile della Basilica di S. Paolo.



IL

NUOVO CAMPANILE

DELLA BASILICA OSTIENSE



L’uso delle Campane introdotto nelle Chiese, e consecrato per convocare i Fedeli ad ivi riunirsi, ed a rendere loro palesi le sacre ceremonie, e gli augusti riti che vi si celebrano, richiedevano per loro indole che il suono da esse tramandato liberamente ovunque potesse circolare e diffondersi, e facile giugnere anche in lontane contrade. La qual cosa non si potea al certo conseguire che col situarle in luoghi elevati ed eminenti, atti a signoreggiare le adjacenti fabbriche, o dominare lungo tratto di paese o contado. Sembra pertanto che in principio alla fronte delle Chiese si collocassero le Campane, e che venissero raccomandate nel mezzo di alcuni archi, che si ergevano in breve linea quasi prolungamento del muro di esso edifizio. Quantunque siffatta postura apparisse sufficientemente elevata, tuttavìa coll’andare dei tempi si pensò collocarle anche più in alto. Al che ottenere si costruirono delle torri, le quali furono o edificate isolatamente presso le Chiese, ovvero ne’ muri di esse vennero unite ed innestate.

Il secolo VII. ci rammenta un campanile fabricato per ordine di Eraclio Imperatore a decoro e servigio della Basilica Vaticana. Questo scorgevasi in un lato del tempio, e la via adjacente venne nominata *cymbala*, come esso campanile, e gli altri si dissero *Nolarium*, essendo opinione che S. Paolino Vescovo di Nola sia stato il primo ad inventare le campane o introdurne l’uso nelle Chiese.

La decadenza delle arti di quello e dei seguenti secoli, e la mancanza di esempli di tal genere nell’antichità fecero sì che i disegni dei campanili apparissero infelici, e digiuni di ogni eleganza. Gli architetti di essi restringevano le loro idee allo innalzare Torri quadrate altissime d’opera laterizia, con più ordini di archetti semicircolari sostenuti da colonnuccie con cornici a seghe di mattoni e modiglioni di marmo bianco per indicarne i diversi piani, le trabeazioni, e formarvi gl’intavolamenti, ed in fine per ornato di essi niente altro adoperarono che piccioli dischi di marmo, di porfido, di serpentino, o piatti concavi di majolica di diversi colori quà e là incastrati nel muro. Questo modo di fabricare i campanili fino al secolo XV. venne adottato costantemente e nelle Chiese di Roma ed altrove. E tuttora di siffatti quì si scorgono moltissimi; e tale pure era quello della Basilica Ostiense, il quale già danneggiato dal tempo e dall’incendio per maggior difetto occupava lo

sazio interno del tempio ingombrandone e deturpandone la sua mirabile vastità in angolo il più remoto dla sagrestia. Onde fu ottimo provedimento rimoverlo da quella sconcia posizione, e con più euritmia edecoro assegnare per la sua ricostruzione quella del mezzo della facciata posteriore dell' edificio. Quantunque poi sieno i citati campanili sprovveduti di ogni intrinseca bellezza, nondimeno riescono ptoreschi e da lungi non lascian di produrre un qualche effetto. Perciò molti tra i valenti Pittri come i Caracci, il Zampieri, il Maratta, i Poussin, il Mignard, le Sueur, le Brun ecc. Introdussero nei fondi delle composizioni storiche, ne' paesaggi ecc.

Nulla dirò delle architetture arabe, o saracene, o gotiche abbracciate nella costruzione dei campnili dall' VIII, e IX. secolo in poi. Mi basterà l' avvertire che le bizzarrie di questi stili giammai aignarono nell' Italia in una piena estensione.

Sul declinare del secolo XV. avendo la civile architettura presa vita novella si vide anche ne' campnili un qualche cangiamento, quale probabilmente dovrà attribuirsi al Giotto, al Brunelleschi, al Ajano, e al Pintelli. Ma i progressi dell' arte divenuti giganteschi nel secolo XVI. per l' opera dell'Alberti, Bramante, Santi, Sangallo, Peruzzi, Buonarroti, Barozzi, Serlio, Palladio ecc. uomini ceberrimi, molti dei quali furono architetti della Vaticana, doveano senza alcun dubbio portare signifanti miglioramenti anche ne' campanili. Ma eglino ci lasciarono nel desiderio di tali costruzioni. Sl terminare però di questo secolo il Pontefice Gregorio XIII. che fu Collaterale della Curia Capolina pensò e volle che nel Capitolio si erigesse un campanile. Ne commise la cura all' Architto Martino Lunghi lombardo il quale nel mezzo del Palazzo Senatorio alzò una Torre quadrangole d' opera laterizia con ornati di marmo. Essa ha diversi piani e tre ordini di pilastri in ciascna facciata, nel primo sono come fascie senza capitelli, nel secondo jonici, nel terzo corintii. Tutti magono decorati dalle loro cornici, ed il fregio dell' ultimo in lettere unciali offre il nome del Pontice. I pilastri si veggono binati, e fra li jonici e corintii si aprono delle luci con archi semicircolari. Crona questa torre un balaustro di marmo che racchiude nel suo mezzo un basamento, su cui sollasi una statua di Roma vestita del sago militare, con elmo in capo, e croce nella destra per esprinre che Roma cristiana in confronto della pagana *quod non possidet armis Religione tenet*, e che *domuit oem non ferro sed ligno.* Questo campanile quantunque bello ebbe la sventura di non avere imitatori, eerciò fino al dì d' oggi in questa città deve reputarsi pel migliore.

Urbano VIII. (secolo XVII.) pensò di compire la facciata di S. Pietro, la quale secondo il disegno d Maderno, richiedeva all' estremità due campanili, e ne diè l' incombenza al Cav. Giovanni Lorenzo Brnini. Questi pose prestamente mano all' opera, e dalla parte meridionale uno n' eresse alto 177. pmi e mezzo (met. 39. 55) in due ordini corintio e composito con attico sopra. Commendevole n' era lastruttura, benchè de' migliori ne avesse disegnati. Ma il lavoro non era ancora compito, che la facceta incominciò da più parti a spaccarsi ed il campanile stesso a crepolare. Si muove accanita guerra aBernini, s' intimano congregazioni frequenti e strepitose, quali si decidono in favore del Bernini, deteminando che le fondamenta poteano rafforzarsi e così compiere l' incominciato, e l' altro incomincire. Intanto muore Urbano VIII. e Clemente X. che gli successe, credè meglio opinare per la demolione del campanile, quale senza frapporre dimora fu atterrato.

Nel nostro secolo l' Architetto lombardo Marchese Luigi Cagnola fabricò in Urgnano terra del Bergmasco magnifico campanile. Esso universalmente venne lodato. Benchè la forma circolare conservata intta l' estensione dell' edificio, la profusione delle statue messevi per abbellirlo, e il suo finale, percl sostenuto da Cariatidi, lo rendano soggetto ad una qualche censura, e vadano a togliergli quel caratere che hassi per proprio ne' campanili cioè di una serietà o gravità, che rammenti in qualche mdo l' originaria idea di torre.

A più sano partito appigliossi l' esimio Professore Sig. Cav. Luigi Poletti vice-Presidente dell' insigr Pontificia Accademia di S. Luca ed Architetto Direttore della Basilica Ostiense ecc. ecc. Egli nel rovo Campanile, che mercè le cure del glorioso nostro Gerarca e Sovrano PIO IX. prosegue ad innal-

zarsi, divisò riunire quelle variate forme che più belle ed eleganti presenta l' arte di Vitruvio, cioèla quadrata, l'ottagona, la circolare. La varietà delle figure e degli ordini, la semplicità e robustezza dllo stile non disgiunta da eleganza formano un bello, ed una novità tale che senza tema d' errore si pcrà nominare pel primo campanile di Romana Architettura. Benchè di esso presentiamo copia disegnata al- l' egregio giovine Sig. Costantino Forti Tenente in prima nel Genio Pontificio, ed incisa dal valente r- tista Sig. Francesco Fontana, tuttavìa non riuscirà discaro a leggitori se del medesimo ci accingerno dare, per quanto è dal canto nostro, accurata descrizione.

Sorge il campanile con miglior divisamento dell' antico nella parte postica della Basilica, dovefra due antichi speroni erano i cori inferiore e superiore de' Monaci Benedettini, senza occupare maggre ampiezza di quelli, anzi coprendone minore spazio. E ciò sia detto per coloro che pensano essersi qivi ristretta la strada, che invece, benchè di piccola parte, si è alquanto allargata.

Quì gioverà notare le gravi difficoltà che ebbe a vincere l' Architetto nel fondare questo edifio: imperocchè trovò che le grosse mura dell' absida erano mancanti di fondamento; quindi fu obbligato aic- cole riprese prima assicurare tutta l'absida suddetta rifondandola per altri 30. palmi (metri 6. 60.), en- tre il fondamento di essa non giungeva che a' palmi 17. (metri 3. 80.) E a questa mancanza de' fola- menti doveasi lo sconcerto di quella parte dell' antico edificio che venne male interpretato come un ettto della spinta della volta, cui in seguito si credè rimediare cogli speroni dei quali poco fa parlammo.

Vinte così le difficoltà dell' absida e del suolo diede per tal modo alla torre un fondament di metri 10. 40. posando nello strato di tufa, di che è conformato il nucleo del vicino monte.

Sopra sì solida fondazione e sopra un basamento quadrato di palmi romani 50. perato (met. 11. 10.) si erge un dado rivestito a bozze di pietra tiburtina nel quale s' informano quattro grndi arcate, e sù di esso un altro dado similmente quadrato di cui ne' lati di fianco sono scolpiti due ua- dranti dell' orologio. La severità della costruzione di questi due dadi che insieme formano un altez di palmi romani 90. (met. 20.) ben chiaro dimostra ch' è destinata a reggere il grave peso di altr tre piani. Il primo conservando la figura quadrata vien decorato da 12. colonne di ordine dorico del dia- metro di palmi romani 4. 0. (met. 0. 90.) con corrispondente stilobate ed analoga trabeazione. Iche nell' insieme compone un altezza di palmi romani 47. 0. (met. 10. 45.) In ciascuna fronte poi in- tercolunnio medio rimane traforato da un grande arco.

Il secondo piano si cangia in forma ottagona con otto colonne joniche agli angoli del diam. plmi romani 3. 4. (met. 0. 75.) e fra quelle otto archi che danno molt' aria e sveltezza nel loro assine. L' altezza di questo second' ordine, compresovi lo stilobate e la trabeazione, ascende a palmi romani 5. 0. (met. 11. 30.)

L' ultimo piano s' informa della figura circolare di un monottero corintio di mirabile leggerezzaqual si addice al supremo ornamento. L' altezza di quest' ultimo compresovi lo stilobate e la trabeazione orta palmi romani 45. 6. (met. 10. 10.) e col tolo o cupola palmi romani 58. 6. (met. 13. 00.)

Con questa varietà di figure ha il nostro illustre Architetto raggiunto quello scopo, che altri am- panili non presentano, cioè di eleganza, di apparente solidità, e di un andamento piramidale e catte- ristico qual si conviene alla natura di questa sorte d' edificj.

Ella è poi cosa meravigliosa com' Egli con somma felicità abbia saputo trovare in argomentnon comune tanta e sì bella armonìa di rapporti acconciamente legando insieme le linee tutte che ricoono nell' esterno della Basilica ornate di magnifiche cornici.

Anche nell' interno del campanile non lasciò il chiarissimo artista di manifestare egualenaes- strìa, avendogli data circolare figura, e conservatela fino alla sommità di un costante diametro di almi romani 27. (met. 6.) intorno alla quale fece girare una comodissima chiocciola di pietra tiburtà di sorprendente costruzione: poichè in virtù di un certo collegamento di uno scalino sull' altro giuse a fare una scala quasi del tutto isolata, e attraversare quei grandi archi senza sussidio di ferro, o dqua- lunque altro sostegno.

Tutto l'edifizio poi da terra fino alla sommità della croce si eleva palmi romani 260. (circa met 58.) Per lo chè dee riputarsi una delle più alte torri campanarie d'Italia. La costruzione di essa, ome oggi trovasi, si può considerare per un terzo circa dell'intera mole.

E giacchè di esso campanile facemmo parola gioverà ricordare che l'Augusto nostro Sovrano e Idre emulando i suoi gloriosi antecessori nell'impegno che dimostrarono per la costruzione della ricordta Basilica, e renderne sempre migliore e più elegante la sua condizione, prescrisse che le 4. superbe donne dell'Alabastro egizio s'impiegassero per ornare la confessione, e le due in più pezzi per decorare iati interni del principale ingresso; che il soffitto della nave media si fornisse di lacunari; che di musci si formassero i ritratti che compongono la serie de' Pontefici ecc. ecc. Le glorie poi di questo Immortale Pontefice pel genio delle belle arti, ed opere di pubblica utilità splendono lucidissime. Per tere delle altre il magnifico ponte che murasi tra l'Ariccia ed Albano co' disegni del Cav. Bertolini a tplice verticale ordine di archi va a togliere l'unico tratto pericoloso delle vie consolari Italiane. Nulla dò delle sue gesta pel bene de' suoi sudditi, e della Chiesa universale, le quali risuonano ovunque c la più grande celebrità e rinomanza. Si faccian voti perchè il suo Pontificato e Governo abbia lungissima durata da superare di molto la più longeva de' suoi predecessori.

ESTRATTO DAL GIORNALE IL VIMINALE

Anno 1. Num. 2.

